

IL FESTIVAL DELL'IRISH WOLFHOUND IN FRANCIA di Marcello Poli

L'EIWC è la Federazione che raggruppa i Club europei che tutelano la razza Irish Wolfhound. Fondata nel 1995, oggi vi aderiscono quali soci 16 Club di ben 15 diversi Paesi, oltre ai Club di Inghilterra ed Irlanda del Nord che, non essendo affiliati all'FCI, sono aggregati con lo status di "osservatori". Il nostro Club del Levriero è socio fin dalla fondazione.

In tutti gli anni pari un diverso Club aderente all'EIWC organizza, sotto la sua egida, quello che può essere considerato il più importante evento per la razza nel nostro continente. Nell'arco di due o tre giorni, oltre alla riunione del Consiglio Direttivo della Federazione, si tiene l'Assemblea Generale dei delegati, ovvero dei rappresentanti espressi dai singoli Club nazionali. Essendo trattate in questa riunione tematiche di interesse generale per la razza, essa è aperta a tutti anche se, evidentemente, solo ai delegati regolarmente accreditati è concesso di contribuire alle decisioni mediante espressione del proprio voto. Oltre a queste riunioni di carattere istituzionali, viene organizzato un congresso, che normalmente affronta le principali problematiche di natura sanitaria di questa razza gigante. Una cena di gala segue il congresso, ma il *clou* della manifestazione è rappresentato dall'esposizione, o dalle esposizioni, perché spesso il *week-end* conta due appuntamenti con le prove di valutazione morfologica.

E' toccato stavolta al R.A.L.I.E. – Club francese degli amatori delle razze levriere d'Irlanda e di Scozia –di organizzare a Le Touquet - Plage de Paris, il 2 e 3 settembre scorsi, l'evento biennale dell'EIWC. Questa località marittima del Nord della Francia, vicina la Canale della Manica, presenta un'ubicazione ottimale, essendo relativamente vicina ad alcuni dei paesi dove la razza è maggiormente diffusa, come Germania, Belgio, Olanda, e nello stesso tempo potendo attrarre facilmente gli appassionati inglesi. E' inoltre dotata delle strutture necessarie, quali sale congressi, alberghi - d'epoca e moderni – e di un bell'ippodromo, che ha ospitato l'esposizione.

Il Consiglio Direttivo e l'Assemblea hanno preso in esame ed approvato il lavoro svolto nell'ultimo biennio. Di particolare importanza per gli appassionati della razza sono la decisione di patrocinare la pubblicazione della rivista "IW World" (www.iwworld.com), ricca di notizie e contenuti, così come la messa in rete del sito internet (www.eiwc.org). Per quanto concerne quest'ultimo, il *web-master* ha potuto presentare agli intervenuti, prima della sua pubblicazione *on-line* definitiva, il *database* contenente dati ed fotografie di decine di migliaia di Irish Wolfhound di oggi e del passato. Grazie anche alla collaborazione dell'Ufficio del Libro Genealogico e dei Sistemi Informativi dell'ENCI, esso contiene anche i dati completi dei soggetti allevati ed importati in Italia, fin dai primi della contessa Marina Luling Boschetti (1958). Questo *database* costituirà in futuro un supporto estremamente utile per gli allevatori, soprattutto nella parte dove sono estrapolati i soggetti longevi, ma anche uno strumento di conoscenza per i proprietari e tutti gli appassionati della razza.

Al Congresso sono state presentate due diverse relazioni: la prima tenuta dal prof. Jean-Pierre Genevois dell'Università di Lione, aveva quale tema le principali patologie osteo-articolari, quale DCM e displasie; la seconda, affidata a Jean-Louis Grünheid, professore d'arte, ma anche noto allevatore ed giudice di razze levriere, aveva quale soggetto, appunto, i levrieri nell'arte. Gli argomenti sono stati affrontati con grande competenza e professionalità dai relatori, che hanno poi soddisfatto le richieste di approfondimento del pubblico in sala. A voler avanzare una piccola critica, come spesso succede gli argomenti di carattere sanitario sono stati affrontati con un taglio eccessivamente orientato alla diagnostica ed al trattamento clinico, mentre agli allevatori risulterebbe più proficuo conoscere che cosa sia possibile fare, in ambito della selezione e del contesto ambientale nel quale il cane cresce, per ridurre o eliminare l'insorgenza delle patologie. Inconsueta, ma estremamente suggestiva, la rassegna delle rappresentazioni delle razze levriere, ed in particolare quella allevata dai Celti - l'Irish Wolfhound, nelle varie espressioni artistiche, pittura in primis, ma anche scultura, vasellame, eccetera.

Avevo riferito sulle pagine di questa rivista delle soddisfazioni dell'allevamento italiano al termine dell'evento del 2004 in Olanda: la vittoria nel *contest* del primo giorno, alcuni importanti piazzamenti nell'esposizione...non era facile potersi ripetere. Forse anche gratificato dal fatto che in mattinata l'Assemblea dei delegati aveva assegnato proprio al nostro paese il compito di organizzare l'evento del 2010, nel corso della cena di gala avevo portato il saluto dell'Italia sottolineando i progressi realizzati. Avevo ricordato come nel nostro paese i levrieri non siano molto diffusi: di tutte e 13 le razze del decimo Gruppo FCI nascono mediamente circa 600 cuccioli all'anno. Di questi non più di 40/50 sono Irish Wolfhound, prodotti dai 5 allevatori con affisso che sono oggi attivi e, talvolta, da qualche allevatore amatoriale. Nonostante questi numeri molto piccoli, gli allevatori italiani di razze levriere sono appassionati ed in alcune di esse hanno raggiunto livelli di eccellenza, come ad esempio negli Whippet e nei Greyhound; ma anche negli Irish Wolfhound il livello medio è molto cresciuto. Non è un caso che questo millennio abbia visto soggetti delle tre razze che ho nominato nati in Italia vincere alle manifestazioni europee e mondiali dell'FCI e conseguire il BOB al Crufts. Avevo concluso il mio intervento dicendo di ritenere la mia elezione nel Consiglio Direttivo dell'EIWC, 4 anni orsono, ed ora in qualità di tesoriere, non solo una dimostrazione di stima personale, quanto un apprezzamento per l'allevamento italiano. Ebbene: i risultati dell'esposizione il giorno seguente hanno confermato le mie parole e gli auspici.

La giornata si presentava con un cielo plumbeo di nubi molto basse. Ogni tanto qualche scroscio di pioggia veniva nebulizzato da un vento molto insistente, che fra l'altro impediva di poter montare tende o gazebo. A catalogo erano iscritti 181 Irish Wolfhound provenienti da 20 nazioni diverse. Di questi solo 8 erano i presenti di allevamento italiano. A bordo ring numeroso il pubblico degli interessati, fra questi numerosi gli allevatori ed i giudici di tutta Europa e d'America, ma anche semplici appassionati, fra i quali anche un giovane giapponese. I giudici chiamati a selezionare i cani erano tre. A Roger Tebbutt, titolare con la moglie del famoso allevamento gallese "Caredig", sono stati affidati i maschi, al norvegese Espen Engh che, pur non essendo un allevatore di Irish Wolfhound, può essere certamente considerato uno dei migliori conoscitori della razza, le femmine, alla signora Jette Holm-Jensen, dell'allevamento "Ulvsholm", proveniente dalla Danimarca, le classi minori: *puppy*, giovani e veterani. I giudizi si sono succeduti con una certa lentezza, come del resto plausibile, vista l'importanza dell'appuntamento e la volontà degli esperti di valutare con la dovuta accuratezza i soggetti loro presentati. D'altra parte si può comprendere anche la difficoltà a lavorare su classi che, nel caso delle libere, vedevano presenti una quarantina di soggetti. Più di una perplessità hanno destato le scelte della giudice danese. Man mano peraltro che i giudizi procedevano durante la giornata, puntuali arrivavano le soddisfazioni per gli allevatori italiani. "Forgot Me Not", allevamento e proprietà di Rosanna Cigliani, conseguiva un ottimo quarto posto in classe intermedia femmine. Quindi, fra le 14 femmine iscritte in classe campioni, "Dona Flor dei Mangialupi" – allevamento e proprietà di Daniela Iori e Marcello Poli, si piazzava seconda, battuta dalla ch. inglese "Gartlove Gylmacy Gray", mentre "Beatrix Potter dei Mangialupi", femmina di 6 anni - allevata da Daniela Iori e Marcello Poli e di proprietà di Rosanna Cigliani - si piazzava quarta. Nel ring accanto, nel frattempo, da una nutrita classe libera emergeva "Conchobar Evil Enchanter", allevamento e proprietà di Luca Valerani, che si imponeva davanti a "Rockhart Exclusive", di allevamento americano e proprietà olandese.

Le fasi che hanno portato all'assegnazione del migliore di razza hanno avuto inizio nel ring d'onore, a pomeriggio avanzato. I giudici hanno dimostrato di preferire i soggetti provenienti dalle classi libere a quelli vincitori delle classi campioni. Così, nel contendersi la palma del migliore di razza, "Conchobar Evil Enchanter" si è trovato a fronteggiare la ch. inglese "Mascott's My Oonagh". I tre giudici assieme hanno peraltro alla fine scelto il maschio italiano, consacrando la sua apoteosi, dopo la vittoria al Crufts 2006. A lui il titolo di EIWC Winner, oltre al CAC di Nazionale d'Elevage francese, ai numerosi trofei ed i complimenti dei presenti.

Questa edizione del raduno EIWC ha confermato alcune linee di tendenza che si sono delineate negli ultimi anni, ma ha anche riservato alcune sorprese.

Fra le prime, come già detto, la crescita qualitativa dell'allevamento italiano, che si confronta alla pari ormai con il gotha della razza. Quindi una certa debolezza di nazioni che in un passato anche recente hanno contribuito fattivamente al progresso del razza, come ad esempio la Germania.

Fra le seconde, ovverosia le sorprese, si può menzionare la giovane allevatrice danese Bettina Isen (Kellyhide's), che ha vinto la classe campioni con un maschio della sua prima cucciolata e la classe debuttanti con uno della seconda.

Nel 2008 l'appuntamento è fissato a maggio, a Kranjska Gora, in Slovenia, mentre fra quattro anni, come dicevo, toccherà proprio al nostro paese ospitare la manifestazione, sperando che nel tempo che ci separa all'appuntamento i risultati dell'allevamento italiano si consolidino o compiano ulteriori progressi, in modo che non vengano a mancare soddisfazioni come quelle ottenute nel 2004 in Olanda e nel 2006 in Francia.